



FORUM

LA FORMAZIONE COME VALORE FONDANTE

Fin dagli inizi Medici con l'Africa Cuamm ha creduto fortemente nella formazione, come strumento per creare valore umano e professionale. In occasione dei trent'anni della rivista desideriamo fare una riflessione su ciò che la formazione è stata e sulla sua evoluzione: da Collegio per aspiranti medici missionari fino alle attuali proposte per studenti e specializzandi di Medicina.

TESTO DI / CHIARA DI BENEDETTO / MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

FIN DAGLI INIZI

La vocazione del Cuamm alla formazione sta già nel suo nome: Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari, un collegio che nasce nel 1950 per ospitare studenti italiani e stranieri che avrebbero poi prestato servizio in paesi poveri. E da allora intervento sul campo e formazione si intrecciano indissolubilmente, nella piena espressione di quello che è il modello di cooperazione della ong: un approccio di sviluppo a lungo termine, lontano dalle soluzioni "espresse" ma basato sulla costruzione di un sistema solido, di integrazione con i governi locali, in una relazione di fiducia con la popolazione. In un quadro di questo genere, si è discusso da sempre il tema della formazione dei cooperanti ed è stata proprio la rivista *Salute e Sviluppo* a ospitare parte delle riflessioni, volte in modo costruttivo a capire le reali esigenze di un medico espatriato che si trovi per la prima volta in un paese in via di sviluppo. Come scriveva infatti Ranieri Guerra su queste pagine nel 1991, «esiste una profonda discrepanza tra le capacità professionali del personale sanitario, i bisogni di salute delle comunità ed i mezzi per affrontare correttamente tali bisogni».

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

Buona parte del dibattito riguarda proprio i temi oggetto di formazione, che senza dubbio sono quelli professionali e specifici dei contesti sanitari africani – dalle malattie infettive alla *primary health care* – ma che d'altra parte, come evidenzia Giovanni Putoto (n. 1, 1991), dovrebbero riguardare anche gli aspetti motivazionali e culturali. Il loro fine principale è quello di «fornire un bagaglio di conoscenze di base critico elementare, sufficiente a interpretare quei fattori ambientali, etnici, religiosi, politici ed economici che plasmano, per così dire, le condizioni di salute e sviluppo di una comunità ed evitare così un atteggiamento di pregiudizio», riprendendo il concetto di *ampiezza concettuale* espresso da Ranieri Guerra (n. 1, 1991).

La formazione diventa quindi un canale fondamentale di avvicinamento del cooperante all'Africa: dal 1972 iniziano al Cuamm i primi corsi di formazione che negli anni '80 diventano regolari, affiancati per certi periodi anche da tirocini, e che continueranno fino ad oggi, evolvendosi nei temi e nelle metodologie, per rispondere a uno scenario in movimento e alla crescente complessità dei progetti. Fare formazione e creare un confronto su di essa è una reale esigenza: ri-

porta Adriano Cattaneo in un suo articolo del 1993 che il materiale bibliografico formativo per chi si occupa di sanità in *developing countries* è sempre stato carente. E, prima della condivisione e disseminazione resa possibile da internet, lo era ancora di più. Spesso è ai medici rientrati che viene affidato l'incarico di formatore, cosa che avviene anche oggi, per unire le competenze settoriali all'esperienza sul campo, prestando attenzione anche ai bisogni rinnovati espressi dall'Africa. Da Ranieri Guerra a Vinicio Manfrin, Marzia Franzetti e Gian Pietro Donà, le riflessioni sulle necessità formative per un medico in Africa sono molte e toccano anche l'ambito linguistico e quello metodologico che «si apre a una metodologia attiva» (n. 1, 1991).

CON STUDENTI E SPECIALIZZANDI

A partire poi dal 2009 trova spazio nelle pagine della rivista un filone nuovo dedicato alla formazione, ed è quello che vede Cuamm al fianco di RIISG - Rete Italiana Insegnamento Salute Globale. Il dibattito che si avvia in quegli anni vuole portare l'attenzione da un paradigma della medicina sempre più clinica a una visione globale, dove salute, società, economia, ambiente si toccano e si influenzano l'un l'altro. Iniziano in quegli anni i corsi di formazione in salute globale rivolti agli studenti di Medicina, che hanno portato oggi il Cuamm a essere presente in 24 dei 28 corsi di laurea sul suolo nazionale. «La salute globale, analizzando le cause delle disuguaglianze in salute anche attraverso la lente della giustizia sociale, risponde a quelle esigenze di riposizionamento etico richiesto ai professionisti sanitari dell'attuale panorama globale e locale», scrivono Tarsitani, Civitelli e Rinaldi nel 2012, evidenziando anche la complementarità di questo approccio rispetto al curriculum di studi tradizionale. E in questa stessa visione la formazione in salute globale trova espressione pratica anche nelle due esperienze che Cuamm offre a studenti e specializzandi di Medicina: un tirocinio – di un mese per i primi e fino a 12 mesi per i secondi – volto proprio a guardare da vicino la medicina in un paese a risorse limitate e formarsi sul campo. E anche su questi temi dal 2006 a oggi la rivista ha riportato ampiamente esperienze e riflessioni di personale rientrato. A guardare le cose oggi, dopo quasi settant'anni di Cuamm e trenta di *Salute e Sviluppo*, appare evidente quel profilo di "accademia da campo" – come la definì il giornalista e amico Pietro Veronese – che è proprio dell'organizzazione, in cui la formazione è parte stessa dell'approccio operativo del cooperante, un processo continuo per costruire salute e sviluppo a lungo termine.